

Titolo: L'educazione contro il declino**Autore: Raffaele Josa**

Pagina n.	Commento
8	Non cederei per nulla al mondo l'onestà di una ricerca intellettuale sincera
17	Leopardi: paese senza costumi ma con abitudini: l'Italia
17	L'Italia rimane l'ultimo paese nel mondo dove gli insegnanti non imparano ad insegnare da studenti ma sulla pelle dei loro ragazzi
22	Per migliorare le opportunità servono più insegnanti o migliori insegnanti? Più soldi o soldi spesi meglio?
24	I bambini hanno la scuola come unica comunità di eguali perché le strade sono diventate parcheggi
25	Ridare senso alla grandine di informazione
25	Di fronte alle tante "altre maestre" la scuola o fa "fotocopio-pedagogia" e aumenta i curricoli e le cose da fare, o fa "ermeneutica" cioè approfondisce con tempi più lenti ma contenuti più profondi
32	La moltiplicazione di uffici scolastici provoca linearità e non processualità, gerarchia e non sinergia, ritualità e non intenzionalità
33	Il potere autorigenerante di un'amministrazione non c'è se la politica è di basso profilo, e in questo caso l'amministrazione si autodifende, autoriproducendosi
34	Tecnici fuori dalla scuola a spiegare la scuola
36	Alla ricerca costante di ammalare qualcuno per giustificare la propria presenza terapeutica
43	Meglio aumentare di un po' le pensioni dei vecchi poveri, piuttosto che migliorare i servizi territoriali per mantenere chiusa la società
44	I bambini down italiani hanno un Q.I. più alto del 30% rispetto ai tedeschi e belgi chiusi nelle classi speciali solo perché stanno in mezzo agli altri
46	Serve una scuola delle menti e non delle discipline che sappia dare senso alle cose
50	I bambini devono trafficare e pasticciare per puro piacere
51	La scelta dell'inglesismo "portfolio" rimanda al vali molto se hai molto da spendere
53	Staff e team, momento in cui si dovrebbe parlare di bambini ma non c'è mai il tempo
55	Abbiamo società con molta conoscenza e poca coscienza
56	Il direttore didattico ha una forte crisi di missione non di potere, dovrebbe avere robuste spalle pedagogiche invece è ridotto a fare il sergente delle maestre
59	La scuola è un posto per tutti, condividendo gioie e dolori si diventa cittadini
62	La scuola è bravissima nel dire e non nel fare
68	Pensare più alle coscienze che alle conoscenze
71	È il pensiero educativo che lega direttore e insegnanti non l'organizzativo
78	I più importanti pedagogisti italiani che hanno lasciato il segno, hanno fatto prima i maestri
82	Condizionamento sociale forte dato dalla conciliazione moglie madre maestra
85	Ontogenesi: come si articolano i saperi e cosa si ritiene essenziale sapere
87	Inventare didattiche per gli ultimi aiuta a trovare didattiche per tutti
87	Modello Tayloristico 1 insegnante, 1 disciplina, 1 classe
89	Folgorato sulla via di Comenio
93	Non ho interesse per le architetture senz'anima dei disciplinaristi
104	Il sindaco di Bogotà una politica della gentilezza, dell'umorismo e del limite
109	Ai bambini manca l'ozio attivo, la creatività divergente, la trasgressione volitiva, l'amore per i particolari, il desiderio e l'attesa, manca la possibilità di approfondire
110	La pluralità di insegnanti riduce il rischio di insegnanti MONODELIRANTI
112	La scuola ha bisogno di un tempo per i bambini più che del tempo delle maestre. Un tempo slow serve ai più deboli che fanno più fatica ad arrivare e ai più veloci a diventare cittadini solidali
119	L'ansia fa puntare sugli esiti e non sui processi
119	La scuola non può rimediare a ciò che è colpa della società o dei cromosomi
119	La scuola per l'esame e non l'esame per la scuola
120	Valutiamo a partire dai processi invece che dagli esiti
122	La provincia di Bolzano è quella che sta meglio nei dati PISA
122	Se mancano forme di controllo sulla sostanza dei comportamenti tutto è lecito, dallo stupido in cattedra al pavone nevrotico in direzione

122	A scuola ci vuole la ricerca delle complesse verità non la conferma dei propri ideali
125	Società di saggi piuttosto che di sapienti
129	L'importante è sapere o saper vivere?
	Libro di Postman "come sopravvivere al futuro"
131	L'io dell'educatore è diviso tra un io – Malina – ha fatto bene a prendersi un altro giorno in braccio alla maestra e un io – Malina quando finalmente scenderà.
131	L'educare è uno spazio contraddittorio è affascinante dove si incontrano gioia e fatica dell'insegnare e dell'apprendere
140	"La guerra dell'indifferenza" jean Selim Konear
145	Povertà orgogliosa
150	Qualche "diritto" al dovere, servirebbe
151	In Bielorussia la carta è rara, costa
153	La speranza di vita media in Italia è 81 anni nel Gabon 31
153	Numeri sui bambini
154	Nei paesi africani il fondo Monetario Internazionale ha abolito le tasse automobilistiche e introdotto le tasse scolastiche
155	Desiderio di reciprocità e non di aiuto caritatevole
160	Ci sono città che hanno la natura di "non luogo" e portano chi ci abita a volersene andare via
164	Stiglitz considera la partecipazione l'unica carta vincente di qualsiasi sviluppo sociale ed economico
171	Pretendiamo da loro tutto presto e a 30 anni sono ancora a casa
172	A sinistra si predica l'eguaglianza ma si mantengono le disuguaglianze
173	I relitti "scuolacentrici" e "insegnantecentrici" fanno sì che nulla conti la continuità didattica
174	L'america ora travagliata dalle sue manie di imperialismo, ha fondato il suo sviluppo storico sull'eguaglianza di opportunità
178	La scuola serve a costruire un pensiero libero e critico
180	La parola parlata "era la discriminante del potere" per don Milani, la fine delle ideologie ha tolto la parola alle piazze, e la scuola sta togliendo la parola ai ragazzi, il berlusconismo non è la causa ma l'effetto e la parola passa per i nuovi media
181	Insegnare ad avere idee proprie, dubbi, criticità, capacità di pensiero e di riflessione
182	Trasmettiamo ai giovani tristezza e togliamo a loro il gusto di cambiare il mondo, dobbiamo invece considerare l'educazione una bellissima fatica
183	Aumentare la concentrazione degli accademici sulle competenze strutturali della vita (saper pensare, saper pensare creativamente, saper scegliere)
184	La società più cosciente, più studiata, più tecnica degli anni 30 era la Germania diventata poi nazista. Non sempre la sola conoscenza è buona negli esiti
186	La dirigenza scolastica appare opaca, autoreferenziale, inutile e quasi dannosa se così impostata
187	Poca innovazione si è realizzata nella scuola nei rapporti con la società civile
188	Rendere i cittadini partecipi, non clienti e neppure servi
189	Passare dal freddo rapporto ente/utente a quello della reciprocità cioè riconoscere all'altro il titolo a decidere del sé con noi
189	Se l'organizzazione non è reciproca il servizio che ne deriva non fa male solo a chi lo riceve ma anche a chi lo dà
191	Anche il silenzio, la pazienza e la lentezza fanno comunità
193	Oggi comunità è incontro tra diversi non chiusura tra pseudouguagli
199	Tre competenze comuni a tutti gli essere umani: comunicare, comprendere, ragionare
205	Situazioni di comunicazione autentica dove si individua chiaramente: l'emittente, il destinatario, lo scopo e il luogo sociale dell'azione linguistica
226	L'ottavo giorno è il nostro giorno, in cui dobbiamo come Adamo, dare un nome alle cose (non lo fa Dio) e sottometerle, mai da soli ma in due
227	Mostriamo ai bambini più paura della notte che desiderio dell'alba
231	Io insegno a te e non io ti insegno, riconosco all'altro il suo essere altro e il non volersi cambiare per me, riconoscendogli il rapporto asimmetrico e la reciprocità
231	Non è possibile sviluppare senso critico e autonomia in una relazione monocorde e autoritaria